

L'EVENTO

Gli attori sul palcoscenico dell'Augusteo sono appartenenti alla famiglia di club Rotary, Interact e Inner Wheel. Tutti gli incassi sono sempre devoluti in beneficenza, il loro slogan è "divertirsi e divertire aiutando il prossimo"

Quando il teatro non è solo hobby

La Compagnia "I Temerari" ha brillantemente portato in scena la commedia "Sempre libera degg'io"

di Mimmo Sica

Se il pubblico che ha affollato l'Augusteo lunedì sera pensava di assistere ad una gradevole rappresentazione di "dilettanti", ha avuto una piacevole e sorprendente sorpresa.

"I Temerari", infatti, pur facendo teatro per hobby, hanno portato in scena "Sempre libera degg'io" con una serietà e una professionalità almeno pari a quella di chi fa teatro per mestiere.

È evidente che questo gruppo di amici, appartenenti alla famiglia rotariana di club Rotary, Rotract e Inner Wheel, ama il teatro. Fanno tutto da soli, dai testi alle musiche, dai costumi alle luci. Sacrificano parte del tempo libero per partecipare alle prove che, normalmente si svolgono in orari serali, al termine di una giornata impegnata nel proprio lavoro. Il loro slogan è "divertirsi e divertire aiutando il prossimo". Tutti gli incassi delle loro rappresentazioni, infatti, sono devoluti in beneficenza.

Ma veniamo allo spettacolo. "Sempre libera degg'io" è una commedia musicale in due atti di Marcello Lando ed è una divertente e originale parodia della "Traviata" di Giuseppe Verdi, tratta dalla pièce teatrale di Alexandre Dumas (figlio) "La signora delle camelie". Racconta la storia di Alfredo Germont, interpretato da Edoardo Sabbatino, giovane nobile della Provenza, che, dopo avere litigato con i genitori, va a vivere a Parigi dove conosce Violetta Valery (la Margherita Gautier di Dumas, la signora che per 25 giorni al mese portava un mazzetto di camelie bianche e per i restanti 5, invece, rosse), interpretata da Annamaria Sabba-

tino. Tra loro nasce l'amore che è, però, ostacolato da Giorgio Germont (Bruno Ferrara), padre di Alfredo, che non accetta la scandalosa relazione del figlio con la bella cortigiana. Violetta si ammala di tisi e, in articulo mortis, si fa sposare da Alfredo, consenziente il padre.

Il finale, naturalmente diverso da quello dell'opera verdiana, è tutto in chiave comica. Ha colpito innanzitutto la capacità di Lando di semplificare al massimo i segni di regia eliminando dalla storia tutto il superfluo per evidenziare l'essenziale. Questo ha determinato un ininterrotto susseguirsi degli eventi che ha creato una dimensione spazio temporale senza soluzione di continuità.

Il risultato è stato che il pubblico non si è annoiato e non ha mai avuto cali di attenzione. Sempre, quasi, che Lando sia stato a scuola da Peter Brook. Fondamentali e complementari sono state la scenografia curata da Gherardo Mengoni e Ciro Rubinacci, le luci e la fonìa curate da Giuseppe Perrella e le musiche e gli arrangiamenti orchestrali di Giuseppe Ventrella.

La scenografia, nella sua essenzialità e senza indulgere a facili barocchismi, ha esaltato nella dovuta misura l'attore, protagonista assoluto della scena quale deve essere nel teatro di qualità. Le luci, la fonìa, le musiche e gli arrangiamenti orchestrali sono stati determinanti nel mettere a fuoco sia l'elegante policroma vivacità dei costumi, curati da Lilia Iodice e cuciti da Annamaria Di Leva, sia l'atmosfera, dai toni lirici, dell'aria "Sempre libera degg'io", tratta dal primo atto, scena V, della "Traviata", sia quella allegra del famoso brindisi "Libiam

ne' lieti calici" sia quella dell'inno al più antico "mestiere" del mondo intonato dal corpo di ballo sia quella drammatica di Violetta sul letto di morte. Per questo episodio, in particolare, è da sottolineare, ancora una volta, il ruolo fondamentale della scenografia e dei costumi (bianco immacolato quello di Violetta e nero quelli di Alfredo e Giorgio Germont) che hanno reso quanto mai suggestivo uno dei "fotogrammi" più belli della rappresentazione. Per quanto riguarda gli attori, poi, se il maestro Carlo Giuffrè avesse visto lo spettacolo avrebbe constatato che gli interpreti hanno saputo fare tesoro del suo insegnamento fondamentale e cioè "che l'attore non deve recitare, ma vivere il personaggio: la recitazione, infatti, non deve mai essere un fatto mnemonico altrimenti diventa una cantilena scolastica, priva di significato".

Il cast è completato da Saja Ventrella, Guglielmo Montella, Lucio Vacca, Maria Rosaria Graus, Bruno Postiglione, Pierluigi Izzo, Virgilio Firpo, Mariacarla Lambertini, Attilio Leonardo, Gabriella Ioni, Maria Giulia Mancini, Ermanno Santamaria, Argentina Calcagni, Francesca Massara, Rosita Oliva, Roberta Postiglione, Annamaria Musto, Daniela Schioppa, Valeria Izzo, Laura Damiani, Carlo Alberto Miele, Giuseppe Montella, Lilia Iodice, Nico Pasquino. Le coreografie sono di Marilena Riccio. Lo spettacolo è stato organizzato dal Lion Club Napoli Camaldoli Terra Mia e dal Rotary Club Napoli Sud Ovest. Gli incassi della serata sono stati devoluti alla Fondazione "Il Girasole" presieduta dal professore Giovanni Del Rio.